ULTIME l'Unità NOTIZIE

BONN PREME PER IMPORRE LA RATIFICA DELLA C.E.D.

Adenauer modifica la Costituzione per arruolare una nuova Wehrmacht

Il grave progetto di legge approvato per soli nove voti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — Il *Bundestag*, questa grande macchina per votare, ha modificato oggi la Costituzione, in modo da renderla conciliabile con i trattati di Bonn e Parigi e creare così le premesse per l'istaurazione del servizio militare obbligatorio per tutti i giovani che hanno compiuto 18 anni.

Per alcuni minuti, al momento della votazione, avvenuta per appello nominale, l'aula del Parlamento è apparsa trasformata in un lazzaretto: il governo aveva convocato d'urgenza, tassativamente, tutti i deputati di maggioranza senza tener conto delle loro condizioni di salute; uno di questi, operato tre o quattro giorni fa, ha dovuto farsi accompagnare da un dottore nel timore di una riapertura della ferita. Ma tutto ha potuto svolgersi regolarmente e nessun incidente è venuto a turbare la prima utilizzazione, da parte di Adenauer, della maggioranza di due terzi avuta in dono il 6 settembre.

A favore della modifica della Costituzione hanno votato 334 deputati, 8 in più della maggioranza richiesta. Gli unici a votare contro sono stati i socialdemocratici, i quali hanno accusato il governo, per bocca di Erler, di voler continuare la politica di forza e di aver scelto la data odierna, a una settimana dalla conferenza di Berlino, nel tentativo di ostacolare la atmosfera di distensione generata dall'incontro dei quattro ministri.

Le modifiche apportate oggi dal *Bundestag* passeranno il 19 marzo dinanzi alla Camera alta e si chiuderà così il serrato dibattito giuridico che ha avuto per centro da un anno a questa parte la Corte di Karlsruhe, chiamata in causa dai socialdemocratici per sanzionare la incostituzionalità della CED. Il lodo di questa Corte non sarà più necessario e il presidente della Repubblica potrà apporre a fine marzo la sua firma in calce ai trattati di Parigi e Bonn facendo così chiudere alla Germania il ciclo della ratifica già portato a termine in questi giorni dall'Olanda.

La seduta odierna, in certi momenti burrascosa, ha provveduto a fare velocemente piazza pulita di quell'ibrida atmosfera unitaria creatasi ieri con la votazione da parte di tutta la Camera di una mozione di ringraziamento ai tre, e ha indicato che il contrasto tra socialdemocratici e il governo rimane quello dei giorni scorsi. In tal modo, la questione della CED, pur potendo questa sera considerarsi chiusa dal lato giuridico, continua a rimanere aperta sul terreno politico.

Lo provano una dichiarazione resa questa sera da Ollenhauer per sostenere che la votazione odierna ha creato una « nuova situazione » e le dimostrazioni tenute dai giovani a Essen, Solingen e in altre città per protestare contro la coscrizione militare.

SERGIO SEGRE

Inviti americani per la conferenza asiatica

WASHINGTON, 26 — Il governo americano ha invitato oggi i quattordici paesi che hanno partecipato alla aggressione in Corea a inviare loro rappresentanti alla conferenza di Ginevra, il 26 aprile prossimo.

I quattordici sono: Australia, Belgio, Canada, Colombia, Etiopia, Grecia, Lussemburgo, Olanda, Nuova Zelanda, Filippine, Tailandia, Turchia, Unione del Sud Africa.

Londra respinge le discriminazioni commerciali

LONDRA, 26 — Il governo inglese chiederà una drastica riduzione delle restrizioni imposte dagli Stati Uniti agli scambi con l'est, allo scopo di ampliare tali scambi.

Londra chiederà all'apposito comitato atlantico, il così detto COCOM, di eliminare numerosi prodotti dalla lista delle merci considerate strategiche e la cui esportazione è vietata con il pretesto che esse potrebbero servire all'URSS e alle democrazie popolari per scopi militari.

Secondo fonti ufficiose conversazioni in proposito sarebbero già state avviate tra funzionari inglesi e americani: gli inglesi avrebbero sottolineato che la discriminazione americana è tanto più assurda in quanto la URSS stessa esporta tali prodotti.

Il governo inglese inizierà inoltre, nel prossimo marzo, trattative commerciali con l'Unheria e la Polonia.

Un minatore italiano è morto nel Belgio

CHARLEROI, 26. — L'operaio italiano Giovanni Giarelli è rimasto ucciso per l'improvvisa caduta di un masso mentre lavorava in una miniera di Lodelinsart. Il Giarelli era padre di tre figli

La CGIL in difesa di patrioti spagnoli

La Segreteria della CGIL ha inviato all'ambasciatore di Spagna a Roma una indignata protesta contro la persecuzione condotta dal governo franchista nei riguardi dei due patrioti spagnoli Telesforo Torres e Luis Arribas. Dopo essere stati incarcerati insieme ad altri 30 cittadini e sottoposti a ogni sorta di persecuzione fisica e morale, essi sono ora minacciati di essere deferiti a un Consiglio militare.

La CGIL chiede la revoca di ogni provvedimento a carico dei due lavoratori e il loro immediato proscioglimento, avvertendo che, in caso contrario, inviterà tutti i lavoratori a manifestare la loro attiva e fraterna solidarietà ai due patrioti

La CGIL ha anche protestato presso il governo venezuelano, per le violenze compiute dalla polizia del Venezuela contro i sindacalisti Federigo Rondon, Luis Emiro Arrieta e Alcides Hurtado arrestati e torturati mentre rientravano in patria dopo aver partecipato al IV Congresso della Confederazione dei lavoratori dell'America Latina, tenutosi a Santiago del Cile.

DOPO IL COLPO DI STATO DI NASSER

Selwyn Lloyd giunge al Cairo inviato dal governo inglese

Il sottosegretario di Stato s' incontrerà con l'ambasciatore inglese Stevenson - Cauti commenti della stampa londinese - Intensificata campagna contro il ritiro da Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Il consiglio di gabinetto inglese, alla riunione del quale erano presenti i capi dei tre dicasteri militari, ha esaminato stamane numerosi rapporti inviati a Londra dall'ambasciatore al Cairo, Stevenson. Già nella nottata di ieri, Churchill e Eden avevano discusso la situazione sulla base dei primi telegrammi giunti dalla capitale egiziana, ma solo oggi il governo di Londra ha avuto a disposizione elementi sufficienti per valutare più completamente la situazione nuova creatasi in Egitto con le dimissioni del generale Naghib.

Il sottosegretario di Stato al *Foreign Office*, Selwyn Lloyd, approfitterà domani della tappa che il suo aereo, in viaggio per Kartum, farà al Cairo, per avere uno scambio di vedute con Stevenson.

Secondo l'opinione più diffusa negli ambienti politici, il governo inglese non può adottare per il momento atteggiamento diverso da quello del « *Wait and see* », e cioè dell'attesa di maggiori chiarificazioni sulla portata reale dei cambiamenti intervenuti al Cairo.

Elemento dominante a Londra pare essere, infatti, una estrema incertezza nel giudicare gli avvenimenti, ed è difficile trovare oggi un giornale che azzardi una previsione sull'influenza che la caduta di Naghib può avere sui rapporti angloegiziani.

Quei pochi che esprimono un giudizio si preoccupano subito di condizionarlo con molti « se » e « ma ».

Sembra davvero che Londra sia stata presa alla sprovvista dal colpo del Cairo, anche se il *Foreing Office* era perfettamente al corrente che il colonnelloo Nasser è stato anche nel passato l'effettivo dirigente del « Consiglio della rivoluzione », e possa sperare, quindi, che non si avranno sostanziali svolte nell'atteggiamento del governo egiziano verso la Gran Bretagna.

Dire che la situazione sia osservata a Londra senza preoccupazioni sarebbe tuttavia inesatto, e il *Daily Telegraph* afferma infatti, che « non è il caso di gettare i cappelli in aria dalla gioia », mentre il « *Daily Mail* » parla di « fatti allarmanti » e il *Manchester Guardian* scrive che « le relazioni angloegiziane saranno in futuro più difficili ».

Più cauto, e probabilmente più vicino al pensiero del governo, il *Times* si limita a osservare, nell'editoriale, che « è impossibile stabilire se le prospettive di un accordo anglo-egiziano siano state ridotte dal cambiamento di governo », dal momento che, « se è vero che il colonnello Nasser è l'autore di violenti discorsi antinglesi « egli ha fama di essere un temperamento realistico e desideroso di accordarsi con Londra, se può ».

Negli ambienti conservatori e laburisti si esprimono giudizi assai contrastanti su quella che dovrebbe essere la futura politica del governo inglese. Gli « imperialisti » alla Beaverbrook, e tutti i gruppi dei « ribelli » conservatori ritengono di poter ricavare da quanto accade in Egitto una conferma alla loro tesi, secondo cui l'Inghilterra dovrebbe rompere le trattative con il Cairo, dal momento che Londra non può esser sicura della validità di un accordo raggiunto con un regime instabile. « Coloro che facevano pressioni per un rapido accordo con Naghib, anche a costo di sacrificare gli interessi britannici — scrive il *Daily Telegraph* — devono ora ammettere la saggezza di una politica più cauta, poichè un trattato stipulato con il generale non varrebbe ora la carta sul quale è stato scritto ».

L'altra corrente, nella quale figurano sia laburisti che conservatori, rimprovera, invece, al governo di aver trascinato troppo a lungo i negoziati e di aver perso così, forse per molto tempo, la possibilità di sistemare il conflitto con il Cairo; i portavoce di tale corrente ritengono anzi che il *Foreing Office* sia in parte responsabile della caduta di Naghib, al quale Londra non avrebbe offerto la possibilità di mostrarsi come il vero « salvatore » dell'Egitto.

La controversia fra le due opinioni non è destinata ad acquietarsi molto presto, ed è prevedibile che gli « imperialisti » accentueranno la loro campagna contro il ritiro delle truppe inglesi dalla zona del Canale « nelle condizioni esistenti ».

Una tendenza abbastanza diffusa negli ambienti politici e giornalistici londinesi è quella di ricercare le cause dell'allontanamento di Naghib in un quadro che va al di là della questione interna egiziana o dei rapporti con Londra, e di leggere piuttosto, nel contesto dell'attività americana del Medio Oriente per erigere la nuova struttura militare antisovietica.

Il *Times*, sia nell'editoriale che nella corrispondenza dal Cairo, scrive che « il più recente discorso di Naghib, un duro attacco contro il trattato turco-pakistano, può avere precipitato la crisi », e afferma che il colonnello Nasser censurò quel discorso prima di permettere alla stampa di pubblicarlo. Va notato comunque, a questo proposito, che Naghib aveva, d'altra parte, preannunciato un suo prossimo viaggio nella capitale pakistana.

E' questo un aspetto assai importante degli avvenimenti in Medio Oriente, che i cauti accenni della stampa inglese consigliano di seguire con estrema attenzione.

LUCA TREVISANI

Commenti sovietici sul Medio Oriente

PARIGI, 26 — In una trasmissione in lingua araba, intercettata dall'AFP a Parigi, radio Mosca ha commentato i recenti avvenimenti del Medio Oriente

La radio sovietica ha denunciato gli sforzi degli Stati Uniti per dividere i popoli arabi per meglio sottometterli, mediante il progettato patto tra la Turchia e il Pakistan, e quelli dell'Inghilterra per trarre i maggiori vantaggi possibili dalla situazione e per estendere la propria zona di influenza nel Medio Oriente

Ma i popoli arabi — ha concluso radio Mosca — si rendono perfettamente conto dei piani imperialistici e non permetteranno mai che la loro unità sia infranta. Essi proseguiranno la lotta per la completa indipendenza

IL VI CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA BULGARO

I successi del popolo bulgaro nel rapporto di Valko Cervenkov

Il segretario del partito auspica la pacifica soluzione delle controversie internazionali - Lo sviluppo dell'industrializzazione del paese

SOFIA, 26. — Alla seduta antimeridiana del VI congresso del Partito comunista bulgaro, il segretario generale del Partito Valko Cervenkov ha svolto il rapporto politico del comitato centrale.

Per quanto riguarda la politica estera, Cervenkov ha detto che il partito intende sviluppare e rafforzare costantemente l'amicizia con i popoli dell'Unione Sovietica e con le democrazie popolari. Inoltre, il partito intensificherà i suoi sforzi nella lotta per la pace, per la pacifica soluzione delle questioni internazionali controverse, e continuerà ad adoperarsi per la normalizzazione dei rapporti con i paesi capitalistici: a tal fine, esso darà grande impulso alle relazioni di affari con i paesi dell'occidente.

Cervenkov, passando a parlare della situazione interna della Bulgaria, ha detto che grandi successi si debbono registrare nel campo della produzione industriale e agricola. La Bulgaria si è trasformata, da paese agricolo e arretrato, in un paese industriale-agricolo. «Il nostro paese ha detto Cervenkov continua la industrializzazione socialista, dopo avere eliminato gli elementi capitalistici ». Mentre nel 1949 la produzione dei beni strumentali ascendeva soltanto al 23% della produzione industriale totale, nel 1953, secondo i dati preliminari, è salita al 40,6%.

Nel settore dell'agricoltura, la maggiore parte dei contadini poveri e medi si sono associati alle cooperative agricole. Nel 1952 la terra delle cooperative si estendeva sul 50,5% di tutta l'area coltivata e le famiglie entrate nelle cooperative agricole erano salite al 53,3% del numero totale delle famiglie contadine.

Erano presenti al congresso la delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica, composta da Pospelov, Mitin, Vinogradov, e le delegazioni di altri partiti comunisti e operai.

Pieno appoggio di Ike a Mc Carthy

NEW YORK, 26 — Eisenhower non ha risposto all'esplicita richiesta di una dichiarazione di solidarietà fattagli dal ministro dell'esercito Stevens, in relazione alla nota vertenza con l'inquisitore fascista McCarthy.

Viene anzi riferito, sotto forma di indiscrezione, che il presidente ha ordinato al ministro di non replicare alla accusa di McCarthy secondo la quale lo stesso Stevens avrebbe detto il falso, accusando i « cacciatori di streghe » di condurre gli interrogatori in modo corretto.

E' questa la seconda volta, nel giro di un anno, che un membro del governo, entrato in polemica con McCarthy, viene costretto a capitolare: l'anno scorso, come si ricorderà, il direttore degli aiuti Stassen fu protagonista di un episodio analogo.

Condannato in base a una legge del 1361

LONDRA, 26 — Tale Zbigniev Sokolowski, di anni 23 è stato condannato dal magistrato di Londra a 10 sterline di multa in base a una legge denominata « *Pooping Tom* » che risale nientedimeno che al 1361, per essersi lasciato vincere dalla curiosità di spiare in un camerino di un'attrice di un teatro del suburbio londinese. L'attrice ha protestato e il malcapitato è stato fermato dagli agenti.

SOSPESO A 45 METRI DAL SUOLO

Cade riparando un orologio ma è salvato dalle lancette

LONDRA, 26. — L'orologiaio Harold Wood, ieri era intento a riparare il grande orologio posto sulla facciata di un ospedale di Manchester, a 45 metri dal suolo, allorchè improvvisamente l'impalcatura sulla quale era montato ha ceduto, lasciandogli unicamente la possibilità di aggrapparsi alle due lancette dell'orologio. Fortunatamente questo si era fermato alle 5,40, e le lancette offrivano quindi, essendo entrambe rivolte in basso, una buona presa. Il poveretto è rimasto nella incomoda posizione, sospeso nel vuoto, finchè alcuni passanti gli hanno portato una scala.

Trascorre sei mesi vestita da aviere

LONDRA, 26 — Una bella ragazza, Teresa Smith Viars di 22 anni, ha trascorso sei mesi nel 1950 travestita da aviere, nella base aerea di Burtonwood nel Lancashire. Sette soldati americani dividevano la baracca con lei, ed erano al corrente della cosa ma non hanno mai aperto bocca in proposito.

Teresa entrò alla base per una festa da ballo e indossò una uniforme per scommessa. Dato che l'uniforme le stava a pennello, continuò a tenersela. I sette avieri che l'avevano aiutata le proposero di vivere con loro alla base, e la ragazza accettò.

Nave sovietica nel bacino di Livorno

LIVORNO, 26 — La nave mercantile sovietica « Pskov », di 7 mila tonnellate, giunta mercoledì nel porto di Livorno, è entrata ieri in un bacino di carenaggio dei cantieri Ansaldo.

Nella « Pskow », una vecchia « Liberty » di costruzione americana, con una quarantina di uomini di equipaggio, verranno effettuate riparazioni e manutenzioni per circa cento milioni di lire. E' prevista per essa una sosta in bacino di un mese e mezzo.

Si getta dal 6. piano per sfuggire agli agenti

LIONE, 26 — Roger Hof, varie volte condannato e ricercato per furto, si è gettato da una finestra del sesto piano per sfuggire agli agenti. Hof se l'è cavata con una gamba rotta

Era stato bloccato nel suo appartamento al sesto piano e si era messo sull'orlo del tetto, a piedi scalzi col pantaloni e una maglietta, gridando agli agenti che se si fossero avvicinati egli si sarebbe lanciato nel vuoto. Gli agenti fecero intervenire i pompieri con una grande rete e gli idranti. Tentarono con getti d'acqua di fare tornare dentro il ladro, ma Hof che stava già sul davanzale della finestra, saltò. La folla raccolta cacciava un urlo, ma Hof rimbalzava sulla rete del tram e andava a ricadere dritto, in mezzo alla rete tesa dai pompieri, rompendosi però una gamba.

La votazione sul governo Sceiba-Saragat

(Continuazione dalla 1. pagina)

costituzione di nuove aziende parastatali e per vietare ai funzionari statali di farne parte, vengono spenti i riflettori e una battuta impertinente suscita ilarità: « Se n'è andata la *Luce!* ».

Quando si ristabilisce il silenzio, Scelba assicura che saranno incrementati i traffici con la Cina, ma riafferma che il governo non intende riconoscere il governo del più grande paese asiatico. Scelba aggiunge che alcuni imprenditori italiani, desiderosi di studiare sul posto le possibilità di scambi, attendono ancora l'autorizzazione a recarsi nella Repubblica popolare cinese.

DA SINISTRA *(tra vivaci proteste)*: Ma se è il governo italiano che frappone ostacoli! Perchè non riconoscete la Cina popolare?

Ed eccoci alla parte più grave del discorso presidenziale: la difesa a-oltranza della CED e del riarmo tedesco. Il senatore Sereni — dice Scelba — parlando contro la CED ha voluto aprire la campagna del Partito comunista contro la ratifica di quel trattato. Infatti, proprio mentre parlava Sereni, venivano stampati ben 500 mila manifesti contro la CED. *(Commenti e interruzioni dalla sinistra)*. Non siamo che agli inizi...

DA SINISTRA: Certo!

SCELBA: La CED rappresenta uno dei capisaldi fondamentali della politica estera del governo. L'Europa unita e forte...

SERENI: Ma la CED divide l'Europa.

SCELBA: L'Europa unita e forte, sarà un fattore di equilibrio e di distensione internazionale. Come già nell'adesione al Patto atlantico e alla Comunità del carbone e dello acciaio, il governo vede nella CED il solo mezzo per salvare la democrazia e la civiltà. *(Applausi al centro)*. Il senatore Sereni che si indigna in nome dei principii nazionali per la possibilità che soldati italiani siano chiamati a militare nell'esercito europeo sotto generali stranieri, resta però impassibile di fronte al fatto che il generale Rokossowski è stato chiamato a condurre l'esercito polacco.

SERENI: Ma Rokossowski è polacco e fu costretto a emigrare nell'URSS dai fascisti polacchi.

SCELBA: Per ben due volte la presente generazione è stata colpita dal flagello della guerra per colpa del nazionalismo...

SPANO: Per colpa del militarismo tedesco.

SCELBA: Per impedire quindi che la guerra insanguini il mondo, è necessario proporsi la distruzione del nazionalismo, e questo è possibile solo attraverso la creazione dell'Unione europea. La Europa divisa sarebbe del resto esposta alle pressioni del comunismo.

Confessate così le ragioni di classe che spingono il governo alla ratifica della CED, Scelba si scusa di non aver parlato nel discorso programmatico della Conferenza di Berlino e dichiara che il suo ministero aveva preventivamente aderito alle posizioni delle tre potenze occidentali. Ascoltata questa ammissione, l'Assemblea non si stupisce che Scelba ora ripeta gli argomenti americani sulla soluzione dei problemi tedesco e austriaco. Non passa però sotto silenzio la professione di fede atlantica che Scelba fa subito dopo, trattando della questione di Trieste. Nessuno più del governo — dichiara il presidente — chiede per Trieste una soluzione di giustizia *(commenti a sinistra)* ma tengo a ribadire che il problema di Trieste, oltre che nazionale, è problema europeo, da risolversi nel quadro della reciproca solidarietà e comprensione della comunità dei popoli liberi.

PASTORE: Abbiamo capito perchè l'America ha liquidato Pella. *(Clamori al centro. Viva agitazione nell'aula e scampanellate del presidente. Si riaccendono i riflettori e da sinistra s'ode una battuta appropriata al momento: « E' tornata la Luce! ». Ridono tutti)*.

SCELBA: Al senatore Lussu rispondo che la responsabilità per la mancata creazione del TLT non ricade sull'Italia. E' stata la Russia che si è opposta alla nomina del governatore del TLT.

LUSSU: Ma se l'URSS ha accettato perfino il candidato degli occidentali! Non è degno del Parlamento trattare in questo modo le questioni internazionali!

SCELBA: Dopo la rottura tra la Jugoslavia e il Cominform la Russia ha avuto una resipiscenza...

PALERMO: E voi perchè non ne avete approfittato?

SCELBA: ...ma questa resipiscenza non cancella sette anni di ostilità.

SERENI: Ma lei imbroglia anche le date!

SCELBA: Quindi la soluzione del TLT è più che mai inattuale. *(Coro di proteste a sinistra)*.

Dichiarazioni di voto

L'oratore dedica le ultime battute del suo discorso a giustificarsi dall'accusa di voler limitare le celebrazioni della Resistenza soltanto al ricordo della liberazione di Roma. Egli dice che la liberazione dell'Italia intera è avvenuta nel 1945 e che Roma, con il sacrificio delle Ardeatine, può ben simboleggiare il sacrificio di tante altre città. Con questo accenno al martirio delle Fosse Ardeatine dove (come egli stesso riconosce) morirono uomini di tutte le fedi e di tutte le classi sociali, Scelba chiude un discorso interamente ispirato dalla riesumazione della rissa ideologica interna e internazionale. *(I d.c. lo applaudono calorosamente insieme con i pochi esponenti dei partiti minori. Ministri e sottosegretari si congratulano)*.

Dopo una breve sospensione della seduta, si hanno le dichiarazioni di voto. La prima è del monarchico PAOLUCCI DE' CALBOLI. L'oratore dice ai democristiani: volete darci la patente di antidemocratici ma non vi dispiace affatto il nostro voto di fiducia, tant'è vero che quando abbiamo votato il governo Pella, ve ne siete dimostrati soddisfatti. I monarchici anche questa volta vi avevano teso le mani senza chiedere nulla in cambio, ma la D.C. ha preferito risolvere la crisi in altro senso. Non lamentatevi, dunque, se non voteremo la fiducia a Scelba.

La seconda dichiarazione di voto viene pronunciata dallo on. NASI (indipendente di sinistra). Egli annuncia che il suo gruppo negherà il voto a Scelba, sia perchè è contrario a questa formula di governo, sia perchè non accetta l'uomo e il programma. Scelba ormai è politicamente qualificato, non può riservare alcuna sorpresa perchè ha dietro le spalle sette anni di governo durante i quali, anche in episodi tragici, ha manifestato chiaramente il suo temperamento.

A Nasi segue il liberale PERRIER. Il senatore liberale dopo aver annunciato il proprio voto favorevole, non esita però a manifestare la propria disapprovazione per il fatto che non una parola Scelba ha speso per i problemi della sanità. Nell'URSS, dice Perrier, gli stanziamenti per il bilancio della sanità pubblica sono uguali a quelli della Pubblica istruzione: da noi invece il problema è ignorato.

Parla quindi il repubblicano AMADEO, eletto con contrassegno della D.C. Tra l'ilarità generale egli dichiara di rappresentare una corrente viva e vitale del paese, per cui darà il voto alla risorta coalizione quadripartita.

Parla il compagno Scoccimarro

Alle 18,40 ha la parola il compagno SCOCCIMARRO. L'aula si fa attenta, dopo la noia diffusa dall'on. Amadeo.

E' spiacevole e perfino umiliante — premette Scoccimarro — dover constatare che dal banco del governo si continua ancora a ricorrere a mezzi polemici deteriori contro i partiti dei lavoratori, ai diversivi ideologici, alla deformazione delle idee dell'avversario per poterle meglio controbattere, e alle calunnie mille volte smentite. Tutto questo serve solo a confondere le idee, questa è spazzatura polemica. L'on. Scelba, in particolare, si dimostra financo temerario quando definisce i partiti dei lavoratori come attentatori alla Costituzione. Proprio in quest'aula, comunisti e socialisti hanno difeso con ogni mezzo la Costituzione contro gli uomini e le forze politiche che oggi siedono al governo e che diedero vita alla legge-truffa con lo scopo dichiarato di mutare la Carta costituzionale! *(Applausi vivissimi)*. Questa arma anticostituzionale noi ve la abbiamo spezzata nelle mani, e il popolo il 7 giugno ci ha dato ragione.

Ed oggi — prosegue Scoccimarro — voi forse state tentando di fare rivivere quella legge. Al governo era stato chiesto di dire una parola chiara in proposito, ma l'onorevole Scelba, che viene qui ad accusarci di essere sovvertitori della Costituzione, ha risposto col silenzio. Questo silenzio è grave, e questo silenzio verrà interpretato nel Paese nel modo più grave. Sarà bene precisare fin d'ora, ad ogni modo, che se la lezione del passato non vi è bastata esistono nel Paese forze democratiche sufficienti a darvi una lezione ancora più dura e severa.

Ciò premesso Scoccimarro espone i motivi fondamentali del voto contrario dei comunisti al governo. Per la sua formula e per il suo programma — dice Scoccimarro — questo governo è la negazione del voto popolare del 7 giugno. Con quel voto, il popolo ha condannato tutta la politica del quinquennio precedente: fu lo stesso De Gasperi a dire che il voto popolare avrebbe avuto il valore di un *referendum* su tutta la politica fino a quel momento seguita. Ebbene, come può oggi il Parlamento dare un voto di fiducia a un governo al quale già la maggioranza del popolo ha espresso la propria sfiducia? E' questa una strada per la quale si aggrava la crisi della democrazia italiana.

Sul piano economico e sociale, il voto del 7 giugno ha espresso una esigenza insopprimibile di rinnovamento nella direzione indicata dalla Costituzione. Per combattere la disoccupazione e la miseria non bastano lavori pubblici e investimenti, ma sono necessarie riforme profonde della struttura economica e sociale del Paese. Il governo si presenta accennando a posizioni di monopolio da combattere, ma senza dire quali posizioni e come si intende combatterle; si parla di « aperture sociali dei proprietari » come limite alla riforma agraria; si prospettano misure tecniche per l'accertamento delle evasioni fiscali. Ma questa è ordinaria amministrazione! Ben altra cosa sono le riforme previste dalla Costituzione: nazionalizzazione di determinati monopoli, limite alla proprietà terriera, un sistema fiscale nuovo che presuppone una riforma politica, non tecnica. Senza queste riforme e con questo governo, la disoccupazione e la miseria continueranno a gravare come una maledizione, milioni di italiani continueranno a intristire.

Sul piano della politica interna, l'attuale governo si presenta impegnandosi alla difesa della democrazia e all'adeguamento della legislazione vigente alla Costituzione. Ma queste formule e promesse sono contraddette in partenza da una politica che si fonda di nuovo sulla discriminazione faziosa tra i cittadini, discriminazione politica, ideologica e perfino religiosa. La Costituzione non consente una politica di questo genere, e proprio questo è il motivo di fondo per il quale la Costituzione non è stata applicata ed è stata violata nei sei anni trascorsi. Come si può pretendere di difendere la democrazia ponendo al bando dieci milioni di cittadini italiani? In questo modo si impedisce lo svolgimento normale della vita democratica, si impedisce che la democrazia ponga radici nella coscienza delle grandi masse popolari: e in questo modo, quel che è peggio, si pongono in germe le premesse della guerra civile. Questa è una politica non di rispetto ma di sovvertimento della Costituzione. Dinanzi a questa politica, noi continueremo — afferma Scoccimarro — per la via che ci siamo imposti, nella nostra opera di unità delle forze democratiche e popolari: con la certezza che prima o poi vi costringeremo a rispettare le leggi della vita democratica; prima o poi spezzeremo l'esclusivismo anticomunista e cancelleremo l'arbitrio che oggi di nuovo si compie contro le classi lavoratrici in spregio del voto del 7 giugno.

Sul piano della politica estera infine — prosegue il Presidente del gruppo del PCI — l'attuale governo non assicura la pace. Perchè il governo chiede l'approvazione della CED con tanta precipitazione? Se c'è mai stato un momento in cui è necessario non precipitare le cose, quel momento è questo. L'approvazione della CED può compromettere irrimediabilmente la questione di Trieste a nostro danno. Quando Scelba ci dice che Trieste è « una questione europea », esso ci dice che è pronto a sacrificare Trieste sull'altare della CED! *(commenti al centro e applausi a sinistra)*. Agli occhi della Francia, così profondamente divisa nei riguardi della CED, una ratifica affrettata rischia di farci di nuovo apparire come fautori del militarismo tedesco. Sulla nostra economia si avrebbero tutte le pesanti e negative ripercussioni che la CED comporta, e ciò proprio mentre si profila una depressione economica su scala internazionale. Nella situazione interlocutoria creata dalla conferenza di Berlino, infine, una affrettata ratifica della CED significherebbe favorire le forze più aggressive e di rottura. La approvazione della CED sarebbe in ogni caso un atto grave contro la distensione e la pace; ma una sua approvazione affrettata sarebbe ancora più grave, e porrebbe il governo in prima fila tra i fautori della politica aggressiva americana, anche a costo di sacrificare i fondamentali interessi dell'Italia.

Nel complesso — prosegue Scoccimarro avviandosi alla conclusione — è sempre la vecchia politica che balza fuori, una politica che sotto la maschera del « centrismo » in realtà è conservatrice e reazionaria. E sarebbe orientato a sinistra, un tale governo, perchè in esso vi sono i socialdemocratici? Oggi, un governo orientato a sinistra non può essere che un governo il quale abbia come compito fondamentale l'applicazione della Costituzione. Opposto è il programma del governo. In realtà, non la D.C. si è orientata a sinistra, ma è la socialdemocrazia che è ricaduta nelle posizioni del centrismo democristiano. E nella attuale situazione italiana, con gli attuali rapporti di forza, un governo « di centro » agganciato alla pregiudiziale anticomunista, è fatalmente sospinto verso la estrema destra, al di là di ogni volontà individuale, per una logica meccanica. In queste condizioni, non si risolve la crisi politica del Paese; in queste condizioni, il governo non potrà avere che vita breve, mentre nel Paese si protrarrà la confusione

Infine per un ultimo aspetto l'attuale governo tradisce il voto del 7 giugno. Quel voto rappresentò una protesta, una rivolta morale contro la situazione di monopolio politico democristiano e contro la corruzione dilagante. Non basta presentare un governo di coalizione per dire che il monopolio clericale non esiste più: questo monopolio non riguarda solo il governo ma tutta l'amministrazione dello Stato, e il governo attuale è diretto dall'uomo che proclamò dopo il 18 aprile il diritto della D.C. di porre propri uomini alla testa di tutti i gangli vitali della vita pubblica! E chi può oggi credere che proprio l'on. Scelba voglia disfare quel che ha contribuito in prima linea a creare? Il popolo e la gente semplice assistono con sbalordimento all'ondata di corruzione, di illeciti arricchimenti, di scandali, di speculazioni, di omertà, di immoralità. L'attuale governo non dà nessuna garanzia di saper compiere l'opera di bonifica morale che il popolo rivendica.

Vi siete uniti in nome della difesa della democrazia — sono le ultime parole che Scoccimarro rivolge ai governanti — ma opponendovi al rinnovamento nazionale che la maggioranza degli italiani ha rivendicato il 7 giugno voi vi fate artefici non della salvezza bensì della decadenza e della rovina della democrazia italiana. Perciò i comunisti negano la fiducia a questo governo e alla sua politica, e con questo voto esprimono sui governanti un giudizio che è nell'animo di tanta parte del popolo italiano: « più presto ve ne andrete, tanto meglio sarà per l'Italia ». *(Un prolungato applauso accoglie le ultime parole di Scoccimarro)*

Spentosi il grande applauso che saluta le dichiarazioni del compagno Scoccimarro, si leva a parlare, tra la viva attenzione dell'assemblea, il compagno socialista MORANDI. Egli, dopo aver vivacemente polemizzato contro Scelba, per le nuove offese ed insinuazioni fatte nei confronti del PSI, afferma con forza che i socialisti sono decisi a far crollare il muro di pregiudizio ideologico che la D.C. tenta di erigere nel paese, perchè questo soprattutto è il significato della battaglia condotta dal PSI durante la campagna elettorale in nome dell'Alternativa socialista.

In questo dibattito, dice Morandi, vi abbiamo chiesto di dirci chiaramente quale opinione avete sulla decadenza della legge truffa, invece avete taciuto e in questo modo avete fatto numerosi passi indietro rispetto alle dichiarazioni di Pella e dello stesso Fanfani. Vi avevamo chiesto cosa ne pensavate della Costituzione ancora zoppa e non avete risposto. Ma noi vi incalzeremo continuamente senza accogliere le vostre provocazioni, vi costringeremo a rispondere chiaramente, vi renderemo impossibile ogni tentativo di eludere la volontà popolare.

La vostra opposizione al PSI, conclude Morandi, non è motivata dal fatto che esiste il patto di unità d'azione tra i socialisti e i comunisti; ma dalla nostra avversione alla CED. Voi volete strappare la ratifica della CED per inconfessabili ragioni: per portare finalmente con voi le destre. Ma allora vi troverete dinanzi la volontà dei lavoratori.

Si leva quindi a parlare lo on. DE NICOLA che motiva il proprio voto favorevole con il fatto che ormai da troppo tempo le crisi si succedono alle crisi.

Egli, però, annuncia che si riserva di dare un giudizio dell'operato del governo sulla base dei provvedimenti che prenderà. Se questi saranno insoddisfacenti — egli dice — ne impediremo la continuazione. L'ultimo ammonimento di De Nicola è rivolto a coloro che parlano di nuove elezioni; proposito questo che egli definisce grave e intempestivo.

Ultimo iscritto a parlare è il segretario del gruppo d.c. CESCHI, il quale annuncia il voto di fiducia del suo gruppo.

Terminate col discorso di Ceschi le dichiarazioni di voto, MERZAGORA alle ore 19,45 indice la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia firmato da Ceschi, Amadeo, Canevari e Perrier. Uno dei segretari scandisce i nomi dei senatori, a cominciare da quello del compagno Colombi. Tra un leggero brusio si alternano i « sì » e i « no ». La curiosità generale si appunta sui nomi degli assenti. L'opposizione è presente al completo, con la sola eccezione del compagno Bosi, che in mattinata si è fratturata una gamba. Anche tra i monarchici e i missini non si registrano defezioni. Sono assenti invece i democristiani Messe, Caron, Cerica, Cingolani e i senatori a vita De Santis e Sturzo. Il silenzio che fa eco al nome dell'unico prete che siede nel Parlamento italiano suscita qualche commento perchè Sturzo, qualche ora prima era presente in Senato. Il « no » di Molè, sceso in aula nonostante sia ammalato, è salutato da un applauso delle sinistre. Si astengono soltanto Jannaccone e Bosia, esponenti del gruppo misto.

La votazione dura venti minuti e ancor prima dello annuncio ufficiale comincia il pellegrinaggio dei clericali più zelanti al banco del governo: Scelba riceve innumerevoli strette di mano e pacche sulle spalle. Quindi Merzagora dà i risultati che abbiamo riferiti all'inizio e i d.c. applaudono gridando: « Viva Scelba ». Alle 20,10 la seduta ha termine. Martedì comincerà il dibattito alla Camera.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice direttr. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149